

AGENDA: notizie e scadenze

Primo appuntamento: 10 novembre

Incontro/dibattito sui temi d'attualità

Esponenti della politica e della cultura a confronto con i giovani dirigenti.

La nostra Associazione, nell'ambito della collaborazione con il Centro Congressi dell'Unione Industriale di Torino.

Su iniziativa de La Stampa, RAI, SAI-Fondazione, Regione Piemonte, segnala che s'inaugurerà un nuovo programma d'incontro/dibattito rivolto ai giovani dirigenti su temi d'attualità, con la presenza di interlocutori qualificati, essendo eminenti personaggi del mondo socio-politico italiano.

Il ciclo inizierà il 10 novembre, giorno in cui sarà di scena il Vice Presidente del Consiglio G. Fini.

Seguiranno quindi i seguenti incontri:

10/xi – il V. Presidente del Consiglio – **G. Fini**

17/xi – il Direttore di Repubblica – **E. Mauro**

24/xi – il Governatore della Regione Piemonte – **E. Ghigo**

01/xii – il Sindaco di Torino – **S. Chiamparino**

09/xii – il Direttore di Rete 4 – **E. Fede**

Sono stati riservati all'APDAI-Torino (e sono disponibili presso la Segreteria) 50 ingressi ritirabili entro 3 giorni antecedente ciascuno degli incontri sopra elencati.

Si pregano i soci che prenotano, anche telefonicamente, i biglietti d'ingresso disponibili, di ritirare personalmente i biglietti, per evitare che altri colleghi, che segnalassero successivamente il loro interesse, restino senza.

Pier Carlo Cargnel

LAVORO Ricerca lavoro

COMUNICATO N. 1085

PROJECT MANAGER-ingegnere meccanico cinquantenne con esperienza pluriennale in società di ingegneria, general contracting e global service. Gestione commesse di ingegnerizzazione, costruzione, ristrutturazione di fabbricati industriali, civili ed edifici commerciali. Attività di manutenzione edile ed impianti. Rapporti con clienti e fornitori, definizione e governo di appalti e cantieri. Responsabilità dei risultati tecnici, economici e contrattuali di commessa. Esamina proposte di collaborazione. Tel. 348.7836424.

COMUNICATO N. 1086

FIGLIO DI DIRIGENTE d'azienda, 28 anni, laureato in Economia e Commercio, conoscenza lingue e pacchetti applicativi, disposto a lavorare all'estero, desideroso intraprendere carriera nelle aree Marketing e/o Finanza, esamina proposte di lavoro. Tel. 349.4651414 oppure 011/4153040.

CONVENZIONI Sconti sulle riviste Mondadori sino al 65%

Anche quest'anno l'editrice Mondadori propone agli iscritti CIDA del Piemonte l'abbonamento a tutte le pubblicazioni edite del Gruppo – in totale 34 testate, che praticamente coprono i più diversi settori dell'informazione.

Nei dépliant allegati al periodico si trovano gli stampati variamente articolati, che permettono di inviare in abbonamento il periodico scelto, per tutto il 2004, ad altre persone, dalle quali vogliamo essere ricordati per tutto l'anno per amicizia, deferenza o gratitudine.

In linea con le formule pubblicitarie in uso, la sottoscrizione dell'abbonamento con gli sconti eccezionali sino al 65%, comporta la scelta di uno dei numerosi regali messi a disposizione, arricchendo in questo modo una proposta che già negli scorsi anni ha dimostrato di essere gradita dai nostri lettori. □

ADMAN s.r.l. Advisor & Managers

Siamo una Società operante nel Management e nella Consulenza d'impresa.

Ci proponiamo di integrare i nostri Team di Progetto con dirigenti che abbiano maturato una pluriennale esperienza dirigenziale presso primarie aziende, in qualità di general manager o direttore di funzione (*Amministrazione, Finanza, Marketing, Commerciale, Produzione, Servizi*).

Il candidato ideale possiede doti di leadership e spirito di imprenditorialità ed è disponibile a lavorare con rapporto di lavoro "a progetto" e condividere una gestione per obiettivi, principalmente compensata in base ai risultati raggiunti.

È indispensabile che i candidati abbiano maturato una approfondita conoscenza nei Settori industriali di provenienza ed essere in grado di contribuire allo sviluppo del business.

I candidati prescelti avranno la possibilità di diventare partner di Adman e svolgere il ruolo di Business Manager.

Per ulteriori informazioni telefonare al 011.8399532.

Spedire un dettagliato C.V. via E-mail: admansrl@ipsnet.it all'attenzione di Luisa Aquilino. □

Torino emarginata: le istituzioni locali cosa fanno?

L'industria spaziale in Piemonte

Perché la crisi e quali le soluzioni

Queste le cause principali del ridimensionamento del settore: la crisi economica mondiale; la minor disponibilità delle risorse; la tragedia dell'11 settembre; la tragedia della navetta spaziale Columbia.

È indispensabile l'intervento degli Enti locali che pongano la questione politica al Governo, se si vuole garantire la sopravvivenza del polo aerospaziale del Piemonte.

Ing. Vincenzo Giorgio

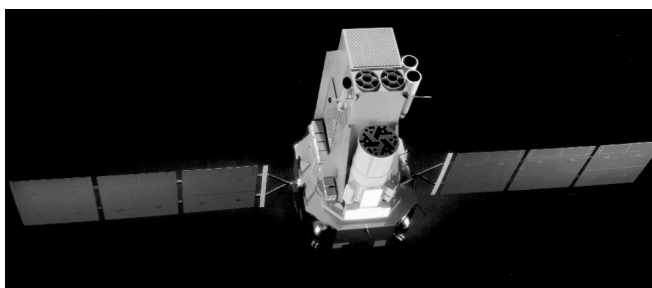
Tra le realtà industriali, presenti nel territorio piemontese, sicuramente l'industria spaziale copre una posizione di prestigio per la capacità di realizzare prodotti ad avanzata tecnologia, risultato di un "know-how" acquisito in decenni di attività e ricerche.

Che questa realtà si sia sviluppata in Piemonte – e più precisamente a Torino – non è una casualità; ma vi sono ragioni di storia industriale che fanno comprendere come specifiche capacità nascono in certi luoghi piuttosto che in altri e che il loro consolidamento necessita di tempi lunghi, diversi anni, se non lustri.

Nella fattispecie la nascita e il successivo consolidamento dell'industria spaziale torinese furono consentiti principalmente dalla presenza dell'industria automobilistica ed aeronautica in Piemonte, oltretutto dalla presenza d'istituzioni di formazione e ricerca, quali Università e Politecnico.

Fu così che, in Torino, all'inizio degli anni 70, le prime attività spaziali furono condotte dall'allora Ufficio Studi Speciali della Fiat Aviazione, che si sviluppò negli anni 70 ed 80 nella "Divisione Spazio" dell'allora Società Aeritalia, alla quale furono fatte confluire le attività della Fiat Aviazione e della Società campana Aerfer.

Negli anni 90, poi, l'azionista di riferimento, la Finmeccanica, costituiva la Società aerospaziale **Alenia**, dalla quale successivamente scorporava le attività spaziali, rappresentate dall'ex-Selenia Spazio di Roma e dalla Divisione Spazio di Torino, per farle confluire nella nuova Società, l'**Alenia Spazio**. All'Alenia Spazio, alla quale furono conferite altre Società – tra le quali bisogna doverosamente menzionare la Laben di Milano – fu quindi assegnata da parte dell'azionista la missione di presidiare in Italia le attività



Satellite Integral. Consegnato all'ESA nel luglio 2002, lanciato nell'ottobre 2002. È in missione operativa, che finirà nel 2007 (Vista pittorica).

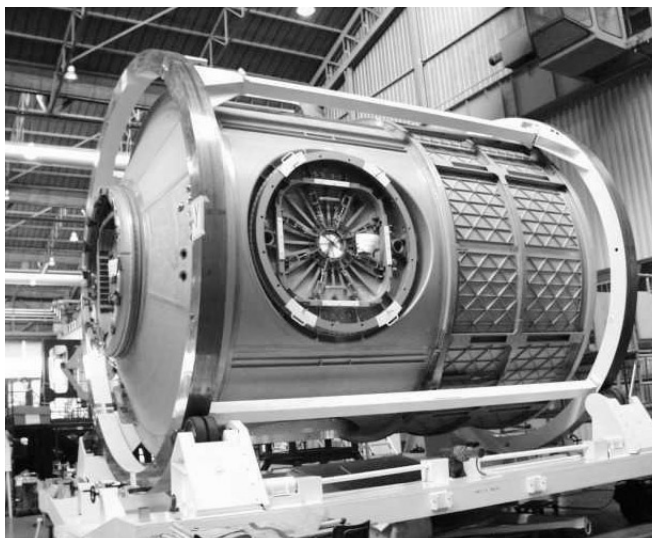
industriali finalizzate allo sviluppo e realizzazione di prodotti spaziali.

All'Alenia Spazio ci riferiamo, quindi, quando si parla d'industria spaziale nel Piemonte e più precisamente del sito di Torino di tale Società.

Tra alterne vicende, il periodo di picco delle attività spaziali in Torino si colloca negli anni 90, quando si colgono i frutti delle attività eseguite nel decennio precedente e il sito di Torino diventa il riferimento per lo sviluppo dei **Moduli Pressurizzati** della Stazione Spaziale Internazionale e di satelliti scientifici. In Piemonte si consolida un'industria spaziale la cui

importanza non deriva dalla quantità degli addetti, che ha dimensione media, se confrontata con altre realtà industriali presenti nel "polo" torinese, ma dall'avanzata tecnologia e dal "know-how" espresso, necessari alla realizzazione di sistemi complessi, quali i Moduli Pressurizzati, i Moduli di Rientro e i Satelliti scientifici.

Il consolidamento delle capacità industriali è confermato dal riconoscimento del ruolo di Primo Contraente e di Primo Responsabile Tecnico da parte delle principali Agenzie Spaziali Internazionali, quali l'americana NASA e l'europea ESA e, ovviamente, da parte dell'Agenzia Na-



Modulo "Nodo 2" della Stazione Spaziale Internazionale consegnato alla NASA nel giugno 2003.

zionale, l'ASI. Se poi si considera la funzione di traino per la crescita tecnologica di varie piccole e medie aziende dell'indotto nella provincia torinese e in Piemonte, in generale, e una bilancia commerciale attiva per il settore, è evidente l'importanza di tale capacità industriale, al di là del mero aspetto quantitativo degli addetti.

Superata l'ondata d'ottimismo d'inizio secolo, il Mercato Istituzionale, cui il sito di Torino è fortemente dipendente, subì un notevole ridimensionamento a ragione di diverse cause, occorse nel triennio 2001-2003, che a titolo esemplificativo si riconducono a:

- la generale **crisi economica mondiale**, innescata dalla discesa delle Borse a seguito dell'implosione della bolla speculativa, all'inizio del secolo;

- **la minor disponibilità di risorse** da parte delle Nazioni Europee, impegnate nel far quadrare i propri bilanci, per rispettare il patto di stabilità;

- **la tragedia dell'11 Settembre 2001** e degli eventi ad essa collegati, che hanno spostato le priorità di bilancio verso le spese della Difesa;

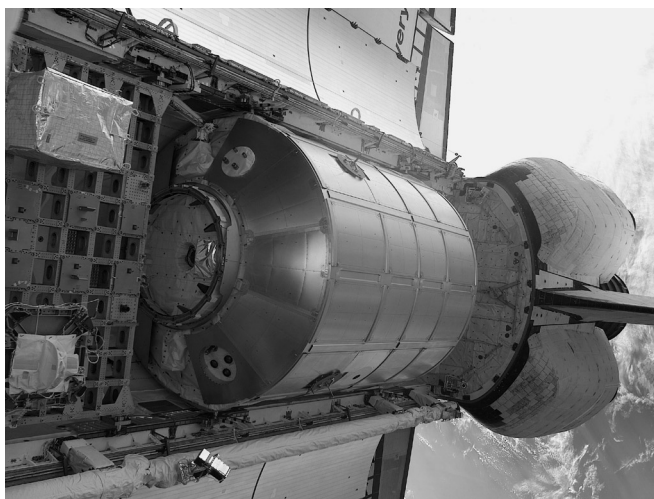
- la tragedia della Navetta Spaziale "Columbia", che ha bloccato lo sviluppo della Stazione Spaziale Internazionale.

Per il business spaziale, si è quindi entrati in un ciclo economico negativo – che si prevede duri fino al 2004/2005 – con una ripresa attesa da parte degli Attori Istituzionali Internazionali (NASA ed ESA), dal 2005/2006 in poi, su vari progetti attinenti al dopo Shuttle, alla Stazione Spaziale, ai Sistemi di Trasferimenti Orbitali ed a nuovi progetti di Satelliti Scientifici.

La durata della crisi del Mercato Istituzionale e la risultante contrazione degli organici pone, in ogni modo, la questione di fondo, se esisterà un'industria spaziale locale, capace di cogliere la ripresa. Certamente le decisioni prese ed eseguite, sino ad oggi, nonché gli orientamenti emersi inducono a temere che il sito torinese possa scendere sotto massa critica, con il possibile esito finale della sua chiusura.

L'esito finale di tale ridimensionamento dipenderà comunque dai comportamenti e dalle decisioni dei seguenti Attori Istituzionali Nazionali:

- **il Governo con i suoi Organi Istituzionali**, in carico della politica nazionale spaziale, e quindi principalmente l'Agenzia Spaziale Italiana. Essa è attore fondamentale in un settore dove ricerca e tecnologia avanzata si coniugano e dove



Modulo Logistico Multi Uso. Il modulo fotografato nella stiva della Navetta Spaziale durante una missione.

la competizione internazionale, ancorché in un Mercato Istituzionale, richiede un costante sostegno nazionale. In tali anni difficili, l'Agenzia Spaziale Italiana, dibattuta tra crisi interna ed inattività, ha però sostenuto degli indirizzi operativi che stanno conducendo la realtà torinese e piemontese verso un irreversibile processo di ridimensionamento. In particolare, è da menzionare, tra altri, il potenziale disegno di voler affidare al C.I.R.A. (Centro Italiano di Ricerca Aerospaziale - Campania) anche ruoli di coordinamento tecnico-industriale nelle aree di business futuri, a titolo esemplificativo il dopo Shuttle, di competenza del sito torinese dell'Alenia Spazio;

- Finmeccanica, apparentemente disinteressata delle prospettive del sito di Torino, sembra focalizzata alle attività nel campo delle Telecomunicazioni ed Osservazioni della Terra (Produzione di satelliti) ed alla Gestione dei Servizi risultanti. Tutte attività sinora posizionate principalmente nell'area romana.

È quindi evidente che il problema, posto a livello politico, riguarda la possibilità di mantenere le capacità spaziali piemontesi.

Essendo un problema politico di una realtà locale, ci si rivolge comprensibilmente agli Enti Locali, in primis alla Regione, perché pongano la questione politica al Governo, con i suoi Organi Istituzionali, ed all'Azionista la possibilità di fermare il depauperamento del sito, predisponendo orientamenti compatibili al mantenimento delle tecnologie, del "know-how" e della continuazione dei programmi in corso di sviluppo.

Un interessamento da parte delle Istituzioni locali, nonché un loro coinvolgimento fattivo, è anche atteso, data l'at-

tualità della politica del decentramento statale che comporta, sempre più, una forte competizione tra regioni. Nella fattispecie, non disconoscendo la realtà del Centro Operativo ALTEC, si fa notare l'attivismo di altre Regioni, quali: la Regione Lazio, per la così detta "Triburtina Valley", nel campo delle telecomunicazioni, osservazione della terra e relativi servizi, la Regione Campania con il C.I.R.A. e la creazione del "polo dei materiali compositi". La conseguenza riguarda i maggiori progetti su cui si concentra oggi l'impegno economico italiano (VEGA, il Razzo Vettore Nazionale; USV, Dimostratori per lo sviluppo del futuro Spazipiano orbitante; COSMO-SKYMED, per il monitoraggio e l'osservazione del territorio ed il ben noto GALILEO, il GPS europeo), mentre le realtà spaziali piemontesi sono coinvolte solo marginalmente.

Perché infine interessarsi alle sorti di una media realtà industriale e del suo indotto ad alto contenuto tecnologico? La problematica che, in effetti, si pone è la **sopravvivenza del polo aerospaziale nel Piemonte**, per mancanza di finanziamenti utilizzabili per partecipare ai progetti correnti. È per questo che gli Enti locali, le Istituzioni preposte alla formazione e alla ricerca, nonché i politici, devono porre il problema al Centro. Le competenze devono essere sostenute in questa fase di ciclo economico negativo, per cogliere le occasioni della ripresa dei grandi progetti nazionali ed internazionali.

Ci si augura di non dovere, da qui a tre/quattro anni, prendere atto della scomparsa dell'Industria Spaziale in Piemonte e riscrivere a ritroso la storia con cui quest'articolo è cominciato. □

◆ **attualità**

Il modello familiare e la globalizzazione

Il biellese in crisi sempre più strutturale

Numerose aziende tessili in crisi non reggono la concorrenza dei paesi poveri, dove la manodopera costa la decima parte di quella italiana.

Giuseppe Nobile*

Sempre con maggiore frequenza si ha notizia di gravi crisi in unità produttive ubicate nel territorio Biellese. Gli annunci di ristrutturazioni, con conseguente messa in mobilità di consistenti fasce di personale o addirittura di serrate, sono ormai giornalieri. La situazione dell'industria biellese, soprattutto se riferita alla piccola azienda, è molto difficile. Sono anni che si evidenziano nel territorio segnali preoccupanti e nulla, o poco, è stato fatto in modo organico, né dal pubblico, né dal privato, per arginare una crisi strutturale cronica. E così, come risulta dalle statistiche, se l'Italia è fortemente in ritardo sotto il profilo dell'innovazione nei confronti dell'Europa, il Biellese è ancor più in ritardo rispetto al resto dell'Italia.

Si è creduto per moltissimi anni di potere beneficiare *vita natural durante* della debolezza della defunta "lira" per procrastinare ogni azione mirata alla ricerca della redditività. Si è pensato che le delocalizzazioni, senza risolvere nodi strutturali della casa madre, potessero dare ossigeno al sistema; ma queste hanno generato ulteriori danni, essendo state intese come metodo per abbattere i costi, dimenticando che ormai le continue crisi hanno radici lontane e necessitano di ben altre decisioni per essere superate.

È vero che le aziende sono soffocate da una fitta rete di disposizioni e che la concorrenza dei paesi poveri non è vincibile (il costo orario è meno della decima parte di quello italiano, un indotto meno costoso e imposte sul reddito nulle o quasi); ma per il primo problema è difficile che a breve vi possa essere un allentamento di questi vincoli e, per il secondo, nulla si potrà fare, salvo che gli Stati Uniti e l'Europa non inizino azioni idonee a costringere i singoli Paesi ad adeguarsi alle normative internazionali di tutela

della qualità e sicurezza del lavoro. La soluzione quindi non può che essere trovata nelle strategie aziendali.

La perdita di competitività delle nostre aziende è evidente. Il mondo ha continuato a correre, mentre il Biellese pare essersi fermato. Il tessuto produttivo biellese, infatti, continua ad essere imperniato sulla piccola e media azienda; ma questa non è in grado di creare quei meccanismi di innovazione che consentono di stare al passo

La perdita di competitività potrebbe essere arginata da consorzi o dalla unione di aziende sorelle. Ma mettere insieme due imprenditori biellesi è più difficile che far combaciare due calamite con facce della stessa polarità.

con l'economia mondiale, semplicemente perché i costi relativi alla ricerca e allo sviluppo sono molto alti ed è impensabile che la piccola azienda possa farvi fronte, anche tenuto conto che i risultati sono ampiamente differenti. Conseguentemente, in mancanza di innovazione, le aziende sono costrette ad una più o meno lunga agonia, in relazione alla caparbieta dell'imprenditore.

Occorrerebbe concentrarsi o consorziarsi, per raggiungere quelle dimensioni ottimali che giustificano i cospicui investimenti. Ma questo è del tutto improbabile, per la scarsa propensione degli imprenditori locali a collaborare tra loro: mettere insieme due imprenditori biellesi è più difficile che far combaciare due calamite con le facce della stessa polarità. Ne è testimonianza che mai nessuna cordata finanziaria di nostri imprenditori abbia impedito che capitale straniero si appropriasse di pre-

stigiosi marchi di fabbrica, creati con dura plurisecolare fatica. Nel giro di pochi anni, il nostro territorio ha subito la soppressione di migliaia di posti di lavoro, diretti o di indotti, che sono andati in fumo, buttando alle ortiche preziose professionalità.

Non bisogna poi dimenticare che il modello industriale biellese è tipicamente rappresentato da quello familiare: rare sono le aziende con conduzione non familiare. L'azienda-famiglia non sempre è capace di creare nel proprio seno generazioni con altrettante doti di quelle precedenti e, ove vi è un'evidente carenza di professionalità, occorrerebbe ricorrere urgentemente a management esterno. Salve poche eccezioni, però, i manager nel territorio sono tenuti ai margini della gestione, sprecando la loro pur lodevole professionalità. Ove, poi, questi sono coinvolti nell'aspetto decisionale, essi restano per lunghissimo tempo nella stessa azienda, con il rischio di una chiusura verso le novità. L'inserimento e il ricambio di manager comporterebbero un continuo confronto con l'imprenditore, creando così un'importante leva per la crescita dell'azienda.

Altra grande debolezza delle aziende biellesi è la finanza. Spesso la debolezza di questa è compensata con la flessibilità, ma questo non è sufficiente. L'imprenditorialità è spesso mortificata da una struttura finanziaria troppo debole, che non consente salti di qualità.

La famiglia, come detto, resta l'azionista principale. Aprire ad altro capitale di rischio sarebbe la vera rivoluzione nel sistema azienda biellese; ma la scarsa propensione a ricorrere a capitale di rischio frena il flusso di capitali freschi. Le risorse continuano a rimanere non adeguate, mettendo a dura prova il sistema innovativo, che resta al palo, frenando così tutta la nostra economia. □

* Nuovo corrispondente del Sindacato dirigenti industriali di Biella.



I rischi di una overdose di tecnologia

Strumenti per il futuro

Stefano Moscarelli

Le tecnologie influenzano ormai il modo in cui pensiamo, soprattutto per quel che riguarda le ultime generazioni, che a prima vista sembrano molto più "svegliate" di quelle precedenti, in quanto più capaci d'essere reattive e di poter gestire in simultanea stimoli provenienti dal mondo esterno, come la TV, Internet ed i dispositivi di gioco e musicali.

Un articolo di Vittoria Ardino sul Sole 24 Ore approfondisce l'argomento, analizzando i meccanismi mentali cambiati proprio nei giovani, che spingono grosse aziende come Microsoft e Nokia a capire velocemente molto a fondo l'utilizzo degli strumenti di domani e le nuove mode legate all'introduzione di "tools" tecnologici sempre più sofisticati presso le nuove generazioni.

C'è ormai un fossato senza ponte levatoio tra la sensibilità all'innovazione tecnologica dei 40/50enni e l'uso, anzi direi il consumo enorme, della stessa tecnologia da parte dei giovani d'oggi.

È stato confermato da studi antropologici sul cervello, che la civiltà dell'immagine, collegata alla potenza delle nuove tecnologie, abbasserà sempre di più il livello analitico e razionale della mente, quindi quello della riflessione, amplificando invece i coinvolgimenti emozionali, legati spesso a "flash" rapidi e continui ed a visioni "shock" ed ad effetto.

Questo ci deve far pensare, visto che la nostra generazione ha ancora grosse riserve di razionalità, a come approcciare nel prossimo futuro le varie forme di comunicazione, senza farsi escludere dai giochi; ormai le infrastrutture tecnologiche, pur se trainate dall'uso giovanile, permeano tutta la società e obbligano chiunque a modificare il suo modo di interloquire, scambiarsi notizie ed informazioni.

D'altra parte, come ricorda Vittorio Anfossi (ex presidente di Assores) in un articolo del Corriere Lavoro, i 50enni non possiamo eliminarli, come s'ipotizzava in un vecchio film di Ugo Tognazzi, perché costano troppo e sono obsoleti; Anfossi tratta il tema degli over 50, considerati dalle aziende fuori combattimento, poco grintosi e soprattutto refrattari alle nuove tecnologie.

La perdita di posti di lavoro in questa fascia d'età, un classico per i dirigenti, è molto rischiosa, perché in una ricollocazione, la competenza per il 50enne non basta più e la digestione dei nuovi strumenti di elaborazione e comunicazione delle informazioni è considerata molto bassa.

Chi non riuscirà a percepire l'importanza di E-Mail, SMS, Internet ecc. sarà messo da parte e valutato non in grado di fornire, al ritmo giusto, contributi sostanziali in questa società.

Molte imprese hanno già cominciato a sostituire il "know-how" e la memoria storica delle persone con le tecniche di K.M. e C.M., progetti di gestione della conoscenza aziendale che permettono di non perdere informazioni storiche al cambiare delle risorse interne e consentono un rapido accesso a informazioni complesse, che spesso sono parte del patrimonio di più specialisti.

Bisogna adeguarsi a tutte queste evoluzioni e insistere in azienda sugli aggiornamenti delle risorse meno giovani, sulle nuove tecnologie, ma soprattutto attuare in Federmanager, anche a livello territoriale, un veloce ed incisivo cambiamento culturale nella gestione della comunicazione.

Strutturiamo meglio i nostri sistemi informativi, dotiamoci di siti e portali efficienti, acceleriamo l'utilizzo delle E-Mail, lanciamo discussioni e forum su Internet.

Una proposta da implementare in questo senso a livello regionale o interprovinciale, potrebbe essere quella di riunirci più spesso e comunicare più velocemente e meno burocraticamente, senza muoverci fisicamente, dotando ogni sede territoriale con impianti di teleconferenza. □

Ha ragione Moscarelli quando dice "le tecnologie influenzano ormai il modo in cui pensiamo", e "l'innovazione tecnologica abbasserà sempre di più il livello analitico e razionale della mente".

Ha ragione anche quando afferma che chi non si adegua ai nuovi strumenti del comunicare, sarà messo da parte e giudicato non in grado di fornire contributi sostanziali in questa società.

Possibile che non ci siano rimedi?

A questo punto ci viene in mente una



Stefano Moscarelli, neo presidente dell'Unione Regionale CIDA.

storiella – non sappiamo se vera o inventata – che risale ai tempi di Marconi (era il 1901).

Quando Marconi riuscì a trasmettere il primo messaggio via radio da qui al di là dell'Atlantico, gli scettici misero in circolazione la battuta attribuita ad un saggio luminare dell'epoca che all'entusiasmo dei molti contrappose gelidamente: "Che cosa aveva di tanto urgente da dire?".

Già, il punto è che cosa abbiamo da dire? Moscarelli l'accenna all'inizio: stiamo perdendo l'uso del ragionamento, l'impegno dello studio, la riflessione e forse anche la meditazione, senza preoccuparci di trasmettere alle nuove generazioni che i grandi traguardi della tecnologia vanno assunti con moderazione, se non si vogliono subire gli "effetti collaterali".

La novità della scuola morattiana (la ministra "Moratta", la chiama il corsivista de La Stampa, Gramellini) sono la verifica di questo nuovo modo di non pensare – inglese e computer, sin dalla scuola materna – è questo il suo programma.

Perché allora lamentarsi per la morte del congiuntivo, la fine della corrispondenza personale sostituita dagli "sms", gli "e-mail", l'uso del dialetto locale al posto della lingua italiana?

Ci associamo all'invito che chiude l'articolo, sulla necessità di operare un incisivo cambiamento culturale della comunicazione, il che – ci sembra di capire – non significa solo utilizzare al meglio gli strumenti nuovi, ma proporre il riesame della posizione sindacale in essere e concorrere con proposte e suggerimenti – dettati e maturati nell'ambito dell'azienda o dell'area di lavoro – alla definizione di soluzioni adeguate.

E, per ultimo, utilizziamo di più la nostra lingua italiana, che non richiede di essere cambiata con parole prive di musicalità e gonfie di termini astrusi e impronunciabili...

A. R.

Programmi innovativi decisi dalle Facoltà Universitarie

Anno accademico 2003/2004

L'autore dell'articolo prosegue nell'esame – già avviato nel numero scorso di questo periodico – dei principali corsi e delle più interessanti innovazioni che presentano le varie Facoltà universitarie, per l'anno accademico 2003/2004.

Giancarlo Borri

Facoltà di Psicologia

Rappresenta sempre una notevole attrattiva, a livello motivazionale, anche se i percorsi formativo-professionali sono molto articolati e impongono tempi e applicazioni di grande impegno. Inoltre, gli sbocchi lavorativi comportano generalmente tariffe e tirocini di notevole entità.

Per quest'anno accademico sono previsti tre corsi triennali, con un numero programmato di 130 studenti ognuno: a) **Scienze psicologiche per l'individuo, i servizi, la comunità**; b) **Scienze psicologiche dell'educazione**; c) **Scienze e Tecniche neuropsicologiche**.

Sorprende un po' che il quarto corso, quello che era ritenuto il più favorito per gli sbocchi occupazionali, cioè **Psicologia per l'organizzazione e il lavoro**, sia divenuto quest'anno un corso soltanto di "Teledidattica", con un numero programmato di 50 ingressi.

Comunque, è bene rimarcare che per questo tipo di studi, il percorso pienamente formativo si ha con la laurea specialistica di 5 anni e relativo "esame di stato" (per aprire uno studio in proprio, occorre attualmente un ulteriore periodo di pratica di quattro anni).

Ci si può fermare, naturalmente, anche dopo tre anni e c'è anche la possibilità di iscrizione ad un Albo di livello inferiore, ma si può essere riconosciuti solo come "collaboratori" o "aiutanti" psicologi, in determinate strutture. Molta riflessione, allora, e attenta analisi delle motivazioni, prima di intraprendere questa non facile e impegnativa – anche se attraente – Facoltà.

Facoltà di Economia

Per quanto non molto presente a livello motivazionale (non ha logicamente le suggestioni e le attrattive di altre Facoltà, soprattutto perché, al momento decisio-

nale, prevalgono spesso due considerazioni: a) la serietà e il prestigio che gode a livello nazionale – e anche internazionale – la nostra Facoltà (forse superata soltanto dalle milanesi, in particolare dalla Bocconi); b) più in generale, il fatto che – detto in parole povere – a livello occupazionale, di un amministrativo (o amministratore), di un contabile, di un tecnico gestionale, ecc., c'è occorrenza in ogni settore, dall'industria al commercio, dagli enti finanziari a quelli dei servizi e anche nell'ambito turistico, culturale, sportivo e dello spettacolo.

L'offerta formativa è nutrita e variegata; i corsi di laurea sono dieci, suddivisi tra le sedi di Torino, Asti, Biella e Pinerolo.

Ai fondamentali e tradizionali corsi di **Economia** e di **Economia aziendale**, si affiancano corsi di spiccata attualità, quali: **Banche, Borsa, Assicurazione; Commercio estero; Consulente economico-giuridico d'impresa; Economia e gestione di servizi Turistici** (un settore – quello turistico – che, prima quasi assente, si è ormai diffuso sotto diverse ottiche, in relazione a uno degli aspetti di maggior sviluppo della società contemporanea).

Un particolare cenno meritano due corsi dalle spiccate componenti innovative: quello di **Economia e gestione delle piccole e medie imprese**, con sede a Biella, in cui vengono compendiate le competenze fondamentali (logico-organizzative, marketing, gestione finanziaria e gestione delle risorse umane), idonee a formare dirigenti di quel nucleo portante dell'economia italiana, quali sono appunto le piccole e medie aziende. E quello di **Economia, Territorio e ambiente**, che – unico in Italia – prepara specialisti – sempre più richiesti dagli enti pubblici e dalle imprese – nella problematica localizzativa, nella certificazione di idoneità ambientale, e nella gestione delle reti logistiche, oltre che nello sviluppo

degli aspetti di formulazione degli investimenti.

Non vi sono "numeri programmati" per questa Facoltà, ma solo una prova di idoneità per la lingua inglese.

Un particolare corso di studi economici è quello offerto dalla **SAA** ("Scuola di Amministrazione Aziendale"), che, oltre organizzare e gestire una serie di "Master" post-laurea, di livello internazionale, per la formazione di manager nei diversi settori dell'economia d'impresa, offre un interessante **Diploma in Amministrazione aziendale**, della durata di 27 mesi, che offre una validità professionale rapida e diretta per entrare nell'ambito lavorativo, è anche una base propulsiva – attraverso i crediti formativi – per una successiva laurea in "Economia", "Scienze Politiche", "Scienze della comunicazione".

Da notare che la SAA è tra le poche Scuole Universitarie, che offre anche corsi serali per lavoratori, della durata di 30 mesi.

Facoltà di Scienze Politiche

È una Facoltà che, superata ormai una certa fama di "rifugio" per gli studenti non motivati, o meglio, incerti delle proprie motivazioni, si è strutturata in otto corsi molto interessanti, alcuni dei quali di particolare attualità.

A parte il corso basilare e tradizionale, di **Scienze Politiche** strettamente definito, notiamo il corso in **Consulenza del Lavoro e Gestione delle risorse umane**, importante perché in certo modo fa intendere come questo particolare settore, che si occupa, sotto diverse ottiche, della componente "uomo" in ambito lavorativo, venga opportunamente interessato anche da elementi, se non proprio umanistici in senso stretto, di pertinenza delle cosiddette "scienze umane"; settore che sino a non molti anni fa si intendeva di esclusiva competenza amministrativa.

Facoltà di Psicologia Corsi di laurea triennali

- Scienze e tecniche neuropsicologiche (a numero programmato).
- Scienze e tecniche psicologiche dello sviluppo e dell'educazione (a numero programmato).
- Scienze e tecniche psicologiche per l'individuo, i servizi e la comunità (a numero programmato).
- Scienze e tecniche psicologiche organizzazione e lavoro (attivazione solotedidattica - a numero programmato).

Facoltà di Scienze Politiche Corsi di laurea triennali

- Consulenza del lavoro e gestione delle risorse umane.
- Scienze dell'Amministrazione e dell'Organizzazione.
- Scienze politiche.
- Sociologia e ricerca sociale.
- Scienze statistiche.
- Servizio Sociale.
- Studi internazionali.
- Sviluppo e cooperazione.

Facoltà di Economia Corsi di laurea triennali

- Banca, borsa e assicurazione.
- Commercio estero.
- Consulente economico giuridico d'impresa.
- Economia.
- Economia aziendale.
- Economia e gestione dei servizi turistici.
- Economia e gestione delle imprese.
- Economia e gestione delle piccole e medie imprese.
- Economia, territorio e ambiente.
- Gestione delle Amministrazioni Pubbliche.

Facoltà di Giurisprudenza Lauree triennali

- Scienze giuridiche.
- Diritto ed economia per l'impresa.
- Diritto delle Pubbliche amministrazioni e delle Organizzazioni internazionali.

Un corso di grande interesse è quello del **Servizio Sociale** (con sedi a Torino, Biella e Cuneo), che prepara per l'importante - e richiesta - professione degli *"Assistenti sociali"*, i quali trovano un crescente utilizzo in ambito pubblico e anche privato (come è noto, uno degli aspetti che più caratterizzano la società contemporanea è proprio il grande sviluppo dei vari servizi sociali, per gli individui, le famiglie, la comunità). Lo studio è piuttosto impegnativo; ma le prospettive occupazionali sono buone. Da notare che questi due corsi ("Consulente del lavoro e Gestione delle risorse umane" e "Servizio Sociale") comportano l'iscrizione a un apposito albo e, quindi, il superamento di un *"esame di stato"*, che certifichi la conseguita professionalità.

Oltre **Scienze statistiche**, corso di alta professionalità con pochi iscritti (anche perché comporta ovviamente motivazioni e attitudini di carattere specifico, a base matematica), che hanno peraltro ottime possibilità di impiego, sono da evidenziare due corsi dall'ampio respiro e dalla spiccata attualità. Il primo è

Studi Internazionali (che ha sostituito il corso di *"Scienze diplomatiche"*, di carattere più specifico e dagli sbocchi lavorativi più limitati), con una preparazione giuridico-economica, ma anche politico-sociale e linguistica, di alto livello.

Il secondo caso, di genere spiccatamente "mirato", che suscita molti consensi, è **Sviluppo e Cooperazione**, diretto a preparare esperti per i problemi - che dovranno sempre più coinvolgerci - del cosiddetto *Terzo mondo* e dei Paesi sottosviluppati.

Le materie sono molto impegnative e la frequenza è obbligatoria.

Qualche perplessità desta, invece, il corso **Scienze dell'Amministrazione e dell'Organizzazione**, non per il tipo di struttura adottato, ma perché ricalca alcuni indirizzi didattico-formativi della *"Facoltà di Economia"*, che ha certamente, in questo caso, un maggior impatto nell'ambito lavorativo.

Per i corsi di *"Scienze Politiche"* non ci sono numeri programmati di ingresso, ma solo prove di TARM (*"Test di accertamento requisiti minimi"*), che verranno effettuate dopo l'iscrizione.

Facoltà di Giurisprudenza

È la Facoltà che può vantare le più antiche e genuine tradizioni accademiche, profondamente inserite nella nostra civiltà occidentale. Ancora oggi è quella con il maggior numero di iscrizioni; ma le considerazioni su questa Facoltà sono numerose e comportano una certa attenzione.

Intanto è da precisare che dei tre corsi, in cui si concretizza l'offerta formativa, **Scienze giuridiche** è quello che è bene intraprendere, se si vuole accedere alle cosiddette *"professioni legali"* (vale a dire avvocato, giudice, notaio), che raccolgono più o meno i due terzi degli studenti a livello motivazionale e più specificamente nelle loro "intenzioni" lavorative.

Per queste professioni, tuttavia, non è sufficiente la laurea triennale, occorrono anche gli ulteriori due anni della "specialistica" in Giurisprudenza, a numero programmato, che consente di passare ad un ulteriore corso di specializzazione per la professione di "avvocato" (la cosiddetta *"Scuola forense"*, di cui si sta ancora studiando durata e contenuto) e ai Corsi specifici per le carriere di *"Giudice"* e *"Notaio"*.

Per tutti e tre i percorsi occorre poi superare l'apposito *"esame di stato"*, per l'inserimento nell'Albo professionale.

Si tratta quindi di trafile formative che possono dare esiti gratificanti, ma sono molto lunghe e complesse, e quindi occorre valutare bene l'autenticità delle motivazioni e delle proprie capacità di determinazione e di perseveranza. Anche perché - e forse questo aspetto non viene in genere adeguatamente valutato - le discipline di questa Facoltà sono assai impegnative e lo prova anche l'alto numero di abbandoni e di rinunce.

Per chi invece tenda a una preparazione di tipo giuridico, ma al di fuori delle suddette *"professioni legali"*, quindi con sbocchi lavorativi più rapidi, ci sono due lauree triennali specifiche, vale a dire **Diritto ed economia per le imprese** (già denominata "Servizi giuridici") e **Diritto per le Pubbliche amministrazioni e le Organizzazioni internazionali**, il cui contenuto formativo e professionale è chiaramente indicato dallo stesso nome.

È opportuno precisare che questi due corsi potranno avere il diretto sbocco alle rispettive lauree specialistiche, ma anche ai due anni di "Giurisprudenza" - per le professioni legali - con il superamento di qualche "debito formativo".

Il presidente dell'APDAI lancia un appello per aiutare i colleghi anziani in difficoltà

Gli anziani e la nostra indifferenza

La torrida estate di quest'anno, che ha causato la morte di molti vecchi abbandonati, pone l'intera comunità di fronte a un grave problema che esige l'intervento politico e degli Enti preposti all'assistenza a difesa dell'anziano.

Pier Carlo Cargnel

Mentre preparavamo i programmi per l'Assemblea dell'APDAI Torino dello scorso giugno – nel corso della quale si è proceduto alla premiazione dei soci benemeriti – sono venuto a conoscenza che uno dei soci da premiare era in precarie condizioni di salute e mi ero ripromesso di fargli visita. Poi sono sopraggiunte le vacanze estive ed i giornali ci segnalavano quotidianamente il clima tropicale del nostro Paese, divoratore dei vecchi e degli anziani, demoliti dal torrido calore.

Al ritorno dalle mie vacanze, il collega non c'era più e la moglie ci ha voluto ringraziare per il piccolo pensiero dell'Associazione – inviato per posta – che le ha donato

momento di felicità e di serenità. A me è rimasto il dispiacere di non aver adempiuto ad un dovere morale che mi ero ripromesso e che sicuramente mi avrebbe appagato spiritualmente. La popolazione invecchia ed è lì che battono le recrudescenze climatiche, soprattutto fra le fasce sociali più deboli.

È opinione diffusa che non sia possibile attribuire in toto alle competenze statali la tutela dei vecchi, giacché non risultano sufficienti né le risorse, né gli uomini. Non basta imputare la moria alla sola perversità delle stagioni: intorno a questi decessi, si registra una paurosa assenza. Muoiono soli, perché la famiglia li ha ripudiati per indifferenza o tenace rancore, oppure perché il vicino non li ha mai gratificati di una buona parola, di un gesto di carità, li ha cancellati dalla propria memoria: sono le punte

estreme di una evidente crisi di valori.

Si attenua il sentimento della famiglia, che pure rappresenta il primo, cellulare rapporto umano, il naturale germe ispiratore di ogni solidarietà con "l'altro". Mentre il tessuto sociale, di palazzo o quartiere nelle grandi città appare lacerato, compromesso dalla difesa egoistica e magari inquieta di interessi e sentimenti circoscritti.

Mi sovviene alla mente un racconto che ho letto in gioventù, dove un vecchio indiano, che non può affrontare i rigori della migrazione invernale, viene abbandonato dalla tribù accanto ad un fuoco, perché goda un ultimo calore vitale. Da noi la migrazione è verso le grandi vacanze e i vecchi importuni vengono spesso lasciati morire, quando va bene, accanto ad un frigorifero "pieno, un televisore, un gatto. Non per necessità, ma per durezza di cuore".

Mi chiedo, come delegato di una categoria, se possiamo raggiungere nell'ambito della nostra Associazione colleghi di buona volontà, che affrontino questo problema, magari, in una fase iniziale verso gli stessi colleghi.

Fatevi vivi, aggregiamoci, parliamone e poi... facciamo qualcosa. So che molti di noi fanno volontariato, il più vario: cerchiamo di canalizzarlo nell'ambito associativo, anche perché, per dignità, molti dei nostri anziani si trovano in condizioni non buone e, silenziosi, non chiedono.

Aspetto fiducioso il vostro segnale. □

Energia: opinioni divergenti

Nucleare sotto accusa

Rinaldo Strazzarino

Montale diceva che "La più vera ragione è di chi tace", ma personalmente non credo di potere condividere tale affermazione.

Mi riferisco all'articolo "Alla ricerca delle responsabilità" di P. Fornaciari, comparso nel n° 216 di Dirigente d'azienda, nel settore Attualità.

Nella forma vorrei dire che un tale articolo andava riportato nel settore Opinioni, come con somma prudenza viene fatto quando qualcuno scrive di Fiat, Olivetti, Federmanager.

Nella sostanza, vorrei dire a Paolo Fornaciari che i suoi ripetuti articoli, contro la decisione referendaria di fare a meno del nucleare in Italia, sono poco interes-

santi e costruttivi, perché rivolti quasi unicamente a criticare decisioni e uomini politici del passato.

Il tempo inoltre, anziché portare equilibrio e serenità, accresce livore e faziosità.

Ma come si fa a dire che *il disastro di Chernobyl fu gestito e gonfiato ad arte? ...che i "black out" estivi e l'attuale livello delle bollette sono da addebitare al blocco delle centrali elettriche (possibilmente nucleari)? ...che "occorre soprattutto porre ai vertici degli Enti energetici persone capaci e competenti, meglio ingegneri, che non ideologi del vento e del sole, luminari o sfasciacarrozze"?*

Perché, caro Fornaciari, non metti a disposizione di noi tutta la tua competenza, approfondendo, ad esempio, le criticità e i costi dello smantellamento delle centrali nucleari e il trattamento dei residui

radioattivi in Italia, come fatto obbiettivo, concreto, rilevante? Nella sostanza, inoltre, aggiungo qualche accenno concreto.

L'ENEL, anziché pensare anche al risparmio, pensa al fatturato! Basta ricordare la campagna assurda per invitare gli italiani a sottoscrivere contratti, superando i 3 kW.

Il livello del fotovoltaico in Germania supera di gran lunga quello italiano, notoriamente in condizioni potenzialmente più favorevoli.

Occorre quindi una politica energetica che tenga conto di tutte le complesse problematiche relative, dai costi alla qualità della vita, in un contesto ecosostenibile.

Questo non è solo un problema tecnico, ma anche e soprattutto politico! ...con tutto il rispetto per gli ingegneri. □

P.S. Pubblichiamo i rilievi critici del collega Strazzarino, nonostante esistano opinioni controverse sul "nucleare", perché riteniamo che ciascuno abbia diritto di esprimere il suo parere (purché nella critica si rispetti la libertà di parere di ciascuno).

An.Co.

Il FASI "guarda" avanti

In ottobre 120 strutture odontoiatriche assicurano visite di controllo gratuite

In considerazione dell'apprezzamento espresso dagli assistiti negli scorsi anni, il FASI anche quest'anno rinnova la campagna della Prevenzione Odontoiatrica.

Nel mese di ottobre i centri odontoiatrici convenzionati nella forma diretta con il FASI assicurano ai propri iscritti **una visita di controllo gratuita**.

Gli iscritti al FASI possono inoltre consultare l'elenco delle 120 strutture odontoiatriche nel sito "www.fasi.it.", oppure chiamare il numero verde 500.537.111.

In Piemonte potranno essere effettuate le visite presso le seguenti strutture convenzionate dal FASI:

PIEMONTE

TORINO

• **Struttura Odontoiatrica: CENTRO ODONTOSTOMATOLOGICO SAN GIORGIO (ADULTI)**

Corso Stati Uniti, 61/A - Tel. 011/547114-011/548605

• **Struttura Odontoiatrica: CENTRO ODONTOSTOMATOLOGICO SAN GIORGIO (INFANTILE)**

Corso Duca degli Abruzzi, 34 - Tel. 011/500689 - 011/548605

• **Struttura Odontoiatrica: Dott. ORIA ANDREA**

Via Santhià, 26 - Tel. 011/2481124

S. MAURO TORINESE (TO)

• **Struttura Odontoiatrica: Dott. BELLISSIMO MARCO**

Strada San Mauro, 124/G - Tel. 011/2979040 - 011/2979041

• **Struttura Odontoiatrica: Dott. DOLZA MAURO**

Via Settimo, 83 - Tel. 011/8985456

CASALE MONFERRATO (AL)

• **Struttura Odontoiatrica: STUDIO ASSOCIATO DI ODONTOIATRIA Dott. LANTERI, Dott. ANGELINO, Dott. PATRUCCO**

Via Mameli, 63 - Tel. 0142/55578

BIELLA

• **Struttura Odontoiatrica: STUDIO DENTISTICO Dott. FOSSATI - Dott. PARISI**

Via Gramsci, 25 - Tel. 015/29076

VALLEMOSSO (BI)

• **Struttura Odontoiatrica: Dott. RANABOLDO LORENZO**

Piazza Dante Alighieri, 8 - Tel. 015/703290

CUNEO

• **Struttura Odontoiatrica: STUDIO ASSOCIATO DI ODONTOIATRIA Dott. LANTERI, Dott. D'ALESSIO, Dott. LERDA, Dott.ssa PESCARMONA**

Corso Nizza, 16 - Tel. 0171/67049

CEVA (CN)

• **Struttura Odontoiatrica: Dott. ROASCIO ENRICO**

Via Roma, 12 - Tel. 0174/701486

FOSSANO (CN)

• **Struttura Odontoiatrica: ISTITUTO DENTALE PROTESI**

Via Monterosa, 14 - Tel. 0172/693322 - 0172/695128

NOVARA

• **Struttura Odontoiatrica: STUDIO DENTISTICO ASSOCIATO Dottori VIANA**

Via Magistrini, 4 - Tel. 0321/457045

CASTELLETTO SOPRA TICINO (NO)

• **Struttura Odontoiatrica: ODONTOBI**

Via XXV Aprile, 38 - Tel. 0331/962405

Dalle strutture odontoiatriche sopra elencate si è ottenuta la possibilità di fruire **gratuitamente delle visite di controllo per i Colleghi ed i loro Familiari, anche se non iscritti al FASI.**

Si segnala altresì che, dopo la visita odontoiatrica, ad ogni paziente verrà rilasciata una **relazione odontoiatrica** con il relativo **piano di cura e preventivo di spesa.**

I colleghi ed i loro familiari **non hanno comunque l'obbligo** di effettuare le cure preventivate presso la stessa struttura. In ogni caso, se dovessero richiederle, verranno loro applicate le tariffe preferenziali concordate **con il FASI (o con altri fondi sanitari di categoria).**

Tali tariffe sono di tipo libero professionale e non inferiori a quelle previste dall'ordine dei medici. □

Denti Dimensione Donna

Bocca, denti e questa volta...

 Susanna Costanzo

L'articolo del collega ed amico Luigi Solazzo, pubblicato nel Dirigente d'Azienda di Marzo 2003, ha mosso in me il desiderio di aggiungere all'escursus "storico" così pittoresco, che ci ha offerto alcune novità sull'universo denti. "Bocca, non solo denti!"... eccome! Ma la nostra attenzione, oltre che a mucose, lingua, guance, linfonodi, parotide, ghiandole salivari, ecc., può spingersi fino a tutto l'organismo, e proprio partendo dalla bocca.

Quello che ci ricorda il dottor Solazzo sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce in campo oncologico è fondamentale. Ma spesso non è così noto come la visita odontoiatrica possa offrire addirittura osservazioni preziose per una prevenzione a tutto campo, nell'equilibrio dell'intero organismo.

Tutti noi, bambini, abbiamo trascorso fasi diverse di maturazione, aiutati da molte strutture biologiche. La bocca, come organo di senso, sta alla base della maturazione emotivo-cognitiva dei primi anni di vita: basti pensare alla suzione, appena nati, cioè alla facoltà di apprendere, "assaggiando", il mondo intorno a noi. L'organo della bocca ed i denti, ciascuno dei quali è di fatto un organo a sé, fanno parte integrante di strettissime connessioni nervose, neurovegetative ed emotive profonde. Così, l'ansia e l'angoscia del dentista, oltreché originare da reali pessime esperienze sul campo, o dal ricordo atavico del "cavadenti", è spesso anche una situazione di ansia-angoscia, che ci portiamo dentro da quando eravamo lontani e poi bambini. Una sensazione impressa nella nostra struttura nervoso-emotiva, legata molto strettamente ad un organo come la bocca e la cui rappresentazione nelle nostre circonvoluzioni cerebrali è altamente suggestiva.

Ecco che, all'occorrenza, l'emozione di paura, che può raggiungere la profondità dell'angoscia, riemerge nei confronti di una figura dalla quale non c'è scampo: il **dentista!**

È fondamentale quindi, in questi casi, che il professionista colga la difficoltà per

riproporla al paziente in termini di programma semplice di allenamento, di superamento e di rinforzo positivo.

In questo modo, un luogo di disagio, come la poltrona del dentista, può diventare una palestra ricca di stimoli per un nuovo adattamento, che ci allontana dalle antiche sofferenze.

Ma, lasciando da parte l'aspetto psicologico, possiamo dedicarci ad altre interessanti connessioni fra denti ed organi.

Senza entrare in un dettaglio troppo specialistico, ci possiamo immediatamente rendere conto di come i nostri denti non stiano nel nostro organismo come mondo a sé di elementi duri ed isolati da tutto il resto. Già la nostra medicina tradizionale ci avverte saggiamente che un'infezione dentale si ripercuote sull'immunità e sulla salute dei reni, cuore, articolazioni; ma la medicina omeopatica approfondisce le sue osservazioni e ci insegna che esistono equilibri energetici che condividono tutta una serie di organi, denti compresi. E poiché l'organismo è un tutt'uno fra mente-emozioni-organi, ecco che un'ulteriore osservazione ci suggerisce un gruppo di emozioni che, nella crescita emotivo-affettiva dell'individuo, si connette alle singole unità dentali (*odontoni*), in relazione alla loro data di maturazione ed eruzione. Queste osservazioni, indubbiamente affascinanti, ci servono, in sede diagnostica, per comprendere meglio l'individuo che ci domanda professionalmente

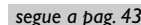
aiuto e per essergli di supporto in modo terapeutico completo.

Per concludere, lo strumento principale, del nostro intervento medico resta comunque la prevenzione a tutto campo, dall'infanzia all'età avanzata, con visite di controllo cadenzate ogni 6-8 mesi, massimo un anno.

Un'attenzione particolare va considerata per chi già soffre di qualche patologia, sia per alcune malattie in sé (diabete, ipertensione, dismetabolismi, ecc.), sia per alcune terapie che incidono grandemente sulla salute dei tessuti orali e dentali (antiepilettici, terapie ormonali, antibiotico terapia e chemioterapie). Quindi, la parola d'ordine: "È da rifare un controllo dal dentista!".

Anche nelle situazioni più fisiologiche è indispensabile sapere che i denti ed il loro tessuto di sostegno (paradonto) sono messi alla prova e sono più esposti che in altri momenti della vita. Per esempio, per quanto riguarda l'universo femminile, consideriamo: gravidanza, allattamento, contraccezione orale, menopausa. In gravidanza, per esempio, il primo cambiamento che rileviamo in bocca è lo stato della gengiva. Per fatti ormonali la gengiva si gonfia, diventa più vascolarizzata, più delicata e tende a sanguinare facilmente. Le maggiori alterazioni della gengiva avvengono nel primo trimestre; segue una fase stazionaria nel secondo ed un ulteriore aumento dell'indice di infiammazione nell'ultimo trimestre. C'è anche un significativo aumento della mobilità dei denti in gravidanza. Se lo stato di salute orale è buono prima e durante il periodo gravidico, a termine della gravidanza torna tutto come prima; diversamente si può avere un peggioramento della situazione dentale, sia a livello paradontale, che a livello delle lesioni cariose.

È possibile assistere tuttavia ad un peggioramento della salute dentale, per quanto riguarda la carie, sia durante la gravidanza, che durante l'allattamento. Sicuramente incidono su questa situazione le abitudini igieniche orali quotidiane, magari in questo periodo un poco trascurate, ed il tipo e la frequenza dei pasti. Questi fattori chiamano in causa, per l'aumento della cario-recettività in gravidanza,


 segue a pag. 43


più la capacità del controllo di placca, che un'umentata richiesta di calcio, non coperta totalmente dalla dieta.

È importante quindi, dopo una prima visita dal dentista all'inizio della gravidanza che focalizzi gli eventuali problemi orali presenti, che la futura mamma riceva istruzioni adeguate per quanto riguarda:

- la necessità di una igiene orale quotidiana adeguata e di igiene orale professionale durante il periodo gravidico e dell'allattamento;
- l'innocuità per la madre e per il bimbo di numerosi interventi odontoiatrici;
- la scelta del periodo più opportuno per effettuare i diversi interventi odontostomatologici necessari, con le precauzioni che il periodo gravidanza/allattamento impone;
- l'istruzione adeguata per la mamma riguardo ai futuri denti del proprio bambino;
- la necessità di ulteriori controlli odontostomatologici nel periodo gravidico;
- le abitudini alimentari (qualità e frequenza dei pasti), anche in relazione alla eventuale presenza di iperemesi gravidica.

Una situazione che richiama in certo qual modo il periodo gravidico è la contraccezione orale. Le donne in età feconda, che utilizzano una contraccezione basata sull'as-

La dott.ssa Susanna Costanzo, nata a Torino nel 1949, si è laureata in questa stessa città nel 1974. Specializzatasi in ostetricia e ginecologia, ha lavorato in sede Universitaria per più di dieci anni con diverse collaborazioni estere (Parigi, Lubiana, Ginevra), occupandosi di oncologia, contraccezione, psicosomatica. Ha imparato ed approfondito tecniche come l'ipnosi, il training autogeno, la psicoterapia. Dal 1986 lavora come medico-odontoiatra a Torino. La sua preparazione professionale è iniziata presso la II Clinica Odontostomatologica dell'Università di Torino, per indirizzarsi poi verso numerosi corsi privati nelle diverse discipline. Nel 2002 ha conseguito la specializzazione italo-tedesca in Omeopatia, Omatossicologia e Discipline Integrate a Milano.

sunzione di ormoni, sono soggette, nei primi tre mesi, ad una lieve forma di gengivite, con andamento simile a quello che si realizza durante la gravidanza, ma meno esteso. Si assiste poi ad un periodo di circa un anno di stazionarietà. Dopo l'anno abbiamo un'altra ripresa di infiammazione in forma più estesa. È importante controllare la situazione orale precedente l'assunzione di estro-

progestinici, così da mantenere la bocca sana per quanto riguarda igiene e carie, in modo tale che, terminata l'assunzione ormonale, tutto rientri nella normalità.

In menopausa, altra occasione fisiologica, l'intento è sicuramente quello di attuare prevenzione, diagnosi precoce, terapia adeguata e tempestiva. Le donne in menopausa costituiscono una fascia di persone che può già soffrire di patologia orale, anche avanzata, come gengivite, paradontopatia, malaocclusione da cause varie (serramento, digrignamento notturno, interventi protesici assenti o inadeguati). È quindi importante suggerire un controllo odontoiatrico, specialmente se viene prescritta una terapia ormonale, per intercettare possibili malattie ingravescenti.

Ecco come, solo considerando l'universo femminile fisiologico, si può aprire uno scenario preciso e mirato di prevenzione a livello odontoiatrico, e non solo, che ci permette di controllare, prevenire e riabilitare la malattia paradontale (un tempo chiamata piorrea), carie e disfunzioni articolari. La nostra attenzione è comunque rivolta a tutta la popolazione, per raccomandare una relazione di fiducia con questo benedetto dentista che, per un sacco di ottimi motivi, non vuole più fare il "cavadenti"! □

A Torino, improvvisamente la musica è apparsa per le strade

Torino.rom

Daniele Martino

Da qualche tempo, e improvvisamente, la musica è apparsa sui tram e sui bus, a Torino. Nelle città con metropolitana (quella vera, sottoterra, di cui le Olimpiadi invernali 2006 dovrebbero consegnarci una linea dopo secoli di scavi) il fenomeno dei *buskers*, dei suonatori di strada, in particolare attestati alle stazioni sotterranee, è ormai abituale: a Londra anche il violoncellista Julian Lloyd-Webber, il fratello "operaio" del miliardario Andrew, suona ogni tanto nella fermata "classica" per eccellenza della *tube*, South Kensington; a Parigi abbiamo letto di un direttore d'orchestra dell'East Coast americana, che si è portato in concerto un violinista dell'Est europeo, che si guadagnava con dignità e perfezione d'arte il suo pane quotidiano "dans le métro"... In Italia ci sono Milano e Roma. *AZelig* c'era quel ragazzo spassoso che faceva l'Elvis Presley in sedicesimo tamarro ("Ehi raga tutto rego?") che nelle sue cover a un certo punto si metteva a sbraitare a tutto volume... perché passava la linea!

A Roma un gruppo di musicista rom, che da tempo suonavano sul *train de vie* urbano della capitale, sono stati scoperti e professionalizzati da Paolo Rocca e Erasmo Treglia del gruppo Aquaragia Drom, e hanno fatto il primo disco come Taraf da Metropolitan, *Next Stop Colosseum. Gypsy Music from Italian Underground* (Finisterre 2002); Petrika Namol con il contrabbasso transilvano (a tre corde, con il ponticello tagliato per usarlo come percussione), Marian Serban con il cimbalom appeso al collo, versione gitana da asporto del gigante ungherese, Adrian Bil-

teanu al violino, Albert Mihai alla fisarmonica. Sono dell'Oltrenia romena, rom-eni, ovvero "zingari" che stanno emigrando massicciamente in Italia con molti romeni non-rom. Ora i Taraf hanno la loro dignità di professionisti, possono suonare se volete ai matrimoni, alle feste, dopo che i mitici lautari Taraf d'Haiduks suonano nei principali festival europei da inizio anni Novanta, seppellendo ogni tanto qualche vecchietto di famiglia morto eroicamente sugli spalti musicali.

Per suonare in giro ci vorrebbe una licenza comunale, e Londra, Parigi, Rotterdam, da tempo distribuiscono 3-400 licenze all'anno, a volte a un Manu Chao agli esordi. A Milano, dove i musicisti rom lamentavano ripetute intimidazioni e maltrattamenti da parte di vigili urbani e polizia (strumenti rotti a pedate, incassati sequestrati senza verbale) è nata una associazione Arci, l'Unza (www.unza.it), dove gli italiani Paolo Valabrega e Elia Rollier della Banda degli Ottoni a Scoppio hanno adottato Parnica, Director, Leonard, Florin, Laurentiu, Leodor, Gheorghe, Bebe e Pusa, che hanno fatto adesso il loro primo disco da Unza!: *Tonico balcanico. 100% Musica Rom*.

A Torino sentiamo ragazzini e ragazzine tristi (altro che gli insopportabili "zingari felici" di Claudio Lolli e Alex Britti!) che suonano malamente *O sole mio* (nooo!!!) su scassati organetti; qualche volta si incrocia un ragazzo piuttosto bravo con cimbalom al collo. Un giorno, trascinato dal figlio adolescente nel Paese dei Balocchi (lo Fnac di via Roma), ho sentito echeggiare sotto i portici una musica di grande qualità, bella, remota. Erano un sassofonista solista, e un chitarrista. I due romeni, rom romeni, di sicura cultura jazzistica, parlavano a malapena un po' di italiano, no inglese, no francese. Quando mi presento e scoprono che *non* sono un poliziotto, ma uno che vuole scrivere qualcosa su di loro, si illuminano: "Television?"; no; allora si spegne l'entusiasmo. Mi sono complimentato con quei due eccellenti musicisti ancora senza gloria, e sono andato via nel muto gorgo rumoristico urbano. Poi mi sono accorto che... non li avevo compensati con l'imbarazzante elemosina, in questo caso biglietto informale che dovremmo pagare se ascoltiamo buona musica per strada. Allora sono tornato. Non c'erano più. Finché non saranno i Taraf da Metropolitan o gli Unza! saranno nomadi senza tour e senza nome. □

Per gentile concessione di Sistema musica, periodico dell'Unione Musicale, Torino.



Associazione Italiana per la lotta contro la Miastenia

Via Celoria, 11 - 20133 Milano
Tel. 02 2360280
Fax 02 70633874
c.c. postale n. 28143204

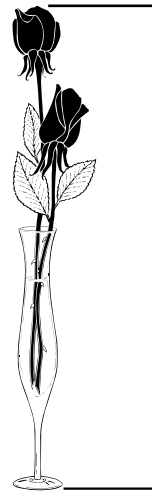
Perché è nata l'A.I.M.

La Miastenia Gravis è poco conosciuta nel nostro Paese: di fatto solo pochi Centri Neurologici se ne occupano. È una malattia autoimmune che colpisce il sistema neuromuscolare. I sintomi più frequenti sono in successione: caduta delle palpebre, visione doppia, voce nasale, difficoltà nella masticazione, nella deglutizione, nella deambulazione e nella respirazione. Questi sintomi possono essere presenti singolarmente o variamente associati. Se non è riconosciuta può essere mortale, se combattuta in tempo si può curare bene.

I programmi

L'A.I.M. è attiva nel reperire fondi per stimolare e sostenere programmi di ricerca che si propongono in particolare di:

- conoscere i meccanismi che provocano la malattia, la scatenano o la aggravano
- migliorare l'efficacia delle terapie esistenti e identificare nuovi mezzi terapeutici



- trovare nuovi farmaci per l'immunoterapia specifica che sarà l'elemento risolutore della malattia

Come aiutarci in questa battaglia?

1. Divenendo soci ordinari e/o sostenitori
2. Contribuendo con sostegno e contributo personale alla vita dell'associazione

A passo di carica la riforma del sistema televisivo

Piccoli schermi crescono

Marcello Carucci

Scortata dalla solita trafelata urgenza della body-guard parlamentare, nasce a passo di carica la riforma del sistema radiotelevisivo, firmata dal ministro Gasparri.

Il futuro della nostra società ne sarà certamente influenzato: i giornali tireranno la cinghia e qualcuno di essi anche le cuoia, la pubblicità in TV dilagherà, le emittenti soffocheranno ogni residuo loro impegno culturale. Per battere la concorrenza nella ricerca di contratti pubblicitari, sempre di più allestiranno palinsesti di mero intrattenimento, destinati a cullare lo spettatore tra uno spot e l'altro.

Come se non fosse già impressionante l'angolo di discesa della qualità dei programmi negli ultimi tempi. Sembrano tendere tutti, salvo un pugno di encomiabili e raccomandabili eccezioni, ad allinearsi sulla rappresentazione di un paese appagato e spensierato. Con qualche pallida drammatizzazione ispirata dalle cronache.

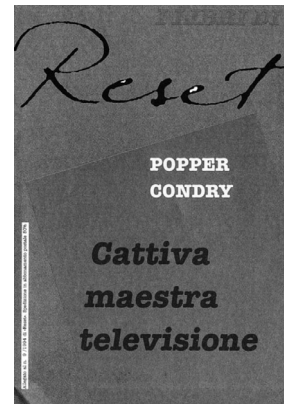
Veleggia, in mezzo al peggio, la "fiction". Esaurito il "filone bambini", sono di moda i vecchietti come figure centrali delle vicende. Ne risulta qualche lacrima in meno e qualche sorriso in più. Gli anziani sono anche i protagonisti di spettacoli come "le velone" e di talk show spontanei come "super senior". Due programmi vivaci, anche interessanti e di certo condotti con onestà. Si fa a meno delle parolacce; meno ossessivo e spavaldo è il tema sessuale. Rivelano tuttavia i sondaggi che gli anziani quei programmi non li guardano. Non è una sorpresa: la vecchiaia ha il tabù dello specchio.

In un perfido contrappasso è partita nel frattempo la campagna di svecchiamento delle annunciatrici TV. Le vetrine stavano in verità da un pezzo incanutendo dietro le quinte, intente da anni a fare la calza, nella perenne e sconsolata attesa di andare in onda con qualcosa da annunciare. Le "nuove" sono in fase di lancio e, a giudicare dagli inizi, sembra possano contribuire meglio a guidare i ciuchini nel paese dei balocchi.

Parlano sedute su un divano e si alzano all'ultimo per venire incontro allo spettatore e toccargli la punta del naso. Come a volerli spegnere il cervello in vista del programma annunciato.

Mentre le sette diligenze delle grandi Reti generaliste solcano al galoppo la prateria, sul profilo delle alture circostanti e per tutto l'orizzonte, come nei film di John Ford, si staglia una fila ininterrotta di indiani Murdochesi pronti all'attacco.

Le molte centinaia di canali tematici della SKY via satellite sono già a disposizione: dalla lontana orbita scendono nella parabola, si fanno filtrare dal **decoder** e tariffare dalla **smart card**. Con un po' di pazienza, svezando in qualche tempo la propria manualità, un docile telecomando porta in casa canali e canali di cinema, di viaggi, avventure, telecronache sportive, natura e geografia, scienze e scoperte, teatro e cabaret, **sitcom**, telefilm seriali, musica classica, telegiornale in italiano, telegiornali e **news** da mezzo mondo, canali e canali di cartoni animati, storia, libri, cucina, partite di calcio, corse di cavalli e scommesse, repliche scelte di programmi Rai



e Mediaset E molto ancora, compreso un **bouquet di offerte aggiuntive in "pay per view"**.

Tutto disponibile contemporaneamente, in una valanga di opzioni per quanti si siano seduti davanti ad un televisore. Attenzione, però, alle divergenze casalinghe nella scelta del canale: due televisori su canali diversi costeranno due abbonamenti. E non sono cifre irrisorie.

Canone Rai, investimenti pubblicitari in Mediaset e in Rai, tariffe Sky. Sono questi i vettori del sistema televisivo e, al dunque, anche le variabili di sbocco di un po' del nostro futuro. □

Caro cioccolato

Ho scritto "caro" perché mi piace, gli sono, mi è amico e dà anche pace. Infatti c'è chi lo considera il miglior antidepressivo perché migliora l'umore. Per Giacomo Casanova e il marchese De Sade era un afrodisiaco. Al cinema, l'attore Tom Hanks-Forrest Gump filosoficamente dice: "La vita è come una scatola di cioccolatini, non sai mai quello che ti capita". In "Chocolat" la cioccolataia Juliette Binoche strategicamente conquista un intero paese. Bevande a base di cacao, materia prima del cioccolato, erano già molto popolari nel 400 a.C. tra le popolazioni del centro America e l'albero del cacao era venerato come un idolo. Theobroma, nome della pianta del cacao, significa cibo degli dei, e come tale

era considerato dai Maya. Per ottenere una bevanda altamente afrodisiaca, gli Atzechi integravano, nel 1400, il cacao con peperoncino e vaniglia. A cominciare dal 1750 la rivoluzione industriale ha reso il cioccolato un prodotto disponibile su vasta scala in Europa. Il cioccolato più puro è il risultato della tostatura della fava di cacao, senza altro burro oltre a quello della fava e senza aggiunta di latte o semi oleosi, come permette una direttiva dell'Unione [Europea].

Caro cioccolato: mi sei doppiamente caro. Perché mi piaci sia al latte che fondente, sempre in questo caso di non essere troppo [amaro].

Giovanni Reverso

Confessiamo di guardare con simpatia alla anomala produzione letteraria del collega Giovanni Reverso che - come tanti d'altra parte - lasciata l'attività "industriale" si è votato alle patrie lettere. E non ci sono indegni rappresentanti fra le nostre fila. Valga per tutti Armando Alciato, che ha ottenuto fior di riconoscimenti di critica e di successi anche fuori dall'ambito locale. Ma Reverso è un caso a sé. Si prenda questa poesia che sfugge dagli ambiti classici della produzione poetica corrente. C'è sempre la ricerca didascalica nel suo sforzo espositivo, in prosa come in versi, i quali si raccomandano più che per la cercata musicalità della costruzione letteraria, quanto per i curiosi sconfinamenti nella confidenza autobiografica, l'ammiccamento complice con il lettore. A. R.

club CIDA Piemonte

A Torino, in visita

Bella ed intensa la giornata dedicata alla visita di Torino, in occasione dell'incontro con i colleghi foranei, sabato 27/9 u.s.

Visite guidate a:

- **"Lo Scrigno"** della Pinacoteca Agnelli (gestita da Palazzo Grassi S.p.A.): una struttura architettonica progettata da Renzo Piano sul tetto del Lingotto, che presenta una collezione permanente di opera d'arte, dai vedutisti veneti alla metà del novecento;

- **"Fondazione Accorsi"**.

- **"Museo Nazionale del Cinema"**. È il terzo turno che il Club organizza per soddisfare le ripetute richieste dei soci, per visitare questa stupenda realtà torinese.

– Un percorso del pre cinema che incanta sulla archeologia stessa, attraverso

"Le ombre" - "l'ottica" - "la lanterna magica" - "il movimento" - "la fotografia" - "la nascita del cinema";

– Nel settore della "macchina del cinema" ci si introduce nei più reconditi sogni e ricordi della maggior parte di noi: "il pubblico e le sale" - "i manifesti" - "gli studi" - "i registri" - "le star" - "la sceneggiatura" - "i costumi" - "gli attori ed i cast" - "la macchina da presa" - "il sonoro" - "il montaggio" - "i trucchi e gli effetti speciali".

– Infine la meraviglia dell'"Aula del tempio", dove – in poltrona – si possono ammirare sequenze scelte da circa duecento film di tutte le epoche; contemporaneamente l'ascensore panoramico percorre le sue corse nell'architettura della Mole, con effetto "superspeciale"! □



Santa messa annuale

Il Club ricorda annualmente, con la celebrazione della S. Messa, i soci e familiari che ci hanno lasciato.

La cerimonia, seguita da tanti presenti, ha avuto luogo il 29 settembre u.s., alle ore 18,30, presso il Santuario Sant'Antonio da Padova, con la consueta offerta del Club per la "Mensa del povero".

Ringraziamo l'amica Renata Bussolino per la lettura dedicata. □

Programma in corso

30/10/03 - "Mostra artistica del Club" 3° edizione. Al Circolo Eridano, Corso Moncalieri 88, Torino. Gli artisti soci, dilettanti e non, senior e junior, mostrano in un percorso espositivo, curato dal socio Alberto Cappelletti, le loro opere creative in tutti i campi.

15/11/03 - Preceduta da visita guidata in un Castello del Monferrato, la tradizionalissima **"Bagna Cauda"** a Robella d'Asti.

28/11/03 - **Concerto** del Complesso musicale "I Manomanuche" al teatro Murialdo. Riservato al Club.

13/12/03 - **"Cena degli Auguri"** al Turin Palace Hotel. Annuale incontro di gala con l'attenzione ad opere di solidarietà e sorprese per i partecipanti. □

Informazioni

Sono stati effettuati sia gli abbonamenti al Teatro Regio, che quelli dell'Auditorium RAI (al Lingotto), per la stagione 2003/2004.

Istruzioni e informazioni presso la Segreteria del Club CIDA Piemonte, Corso Re Umberto 138, 10128 Torino - tel/fax 011.318.64.42 - e-mail: clubcida.piemonte@virgilio.it - cellulare del Club 338.794.03.12, da usare esclusivamente per gite/viaggi. Orario d'ufficio: martedì, mercoledì, giovedì ore 9-12.

Quota di iscrizione per l'anno 2004: euro 40,00 per socio con un familiare, Coordinate bancarie, da utilizzare solo per pagamento di quote associative: Ambroveneto, agenzia 474 - c/c 5155/83 - ABI 3069 - CAB 01146.

Versamenti in pagamento di soddisfazioni: Ambroveneto, agenzia 474 - c/c 5156/61 - ABI 3069 - CAB 01146.

Dei versamenti effettuati, si prega di dare notizia, via fax, alle Segreteria del Club. □